



n. 4/2014

Consiglio Comunale di Pordenone
Gruppo Consiliare Popolo della Libertà - Fratelli d'Italia

Pordenone, 14 Aprile 2014

Al Sig. Sindaco del Comune di
PORDENONE

MOZIONE

- Sull'intitolazione di strada/piazza/aula/sala civica a Fabrizio Quattrocchi -

Il sottoscritto Francesco Ribetti, Consiglieri del Comune di Pordenone, facente parte del Gruppo Consiliare del Popolo della Libertà-Fratelli d'Italia,

PREMESSO CHE

- 10 anni fa esatti, il 14/04/2004, veniva barbaramente ucciso in Iraq la guardi privata Italiana Fabrizio Quattrocchi;
- **Fabrizio Quattrocchi** (Catania, 9 maggio 1968 - Iraq, 14 aprile 2004) è stato una guardia di sicurezza privata italiana; è noto per essere stato rapito e ucciso in Iraq, dove lavorava per una compagnia privata;
- è stato insignito il 13/03/2006 della medaglia d'oro al valor civile alla memoria, con la seguente motivazione: *"Vittima di un brutale atto terroristico rivolto contro l'Italia, con eccezionale coraggio ed esemplare amor di Patria, affrontava la barbara esecuzione, tenendo alto il prestigio e l'onore del suo Paese. 14 aprile 2004 - Iraq"*
- Quando gli assassini gli stavano puntando la pistola contro, questo ragazzo ha cercato di togliersi il cappuccio e ha gridato: **adesso vi faccio vedere come muore un italiano**. E lo hanno ucciso;
- infatti, Quattrocchi fu preso in ostaggio a Bagdad, il 13 aprile 2004, insieme ai colleghi Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Salvatore Stefio, da miliziani del gruppo autoproclamatosi "Falangi Verdi di Maometto", mai identificati;
- I rapitori lanciarono all'Italia un ultimatum: chiesero al Governo il ritiro delle truppe dall'Iraq, e le scuse per alcune frasi che avrebbero offeso l'Islam. L'ultimatum fu rifiutato. Cupertino, Agliana e Stefio furono liberati l'8 giugno 2004, dopo 58 giorni di prigionia;

- Non sono tuttora completamente chiari i motivi per cui i rapitori decisero di uccidere Fabrizio Quattrocchi, lasciando in vita i suoi colleghi, ma si conoscono i suoi ultimi momenti di vita, registrati su video. Nel giugno del 2004 il quotidiano londinese *Sunday Times* pubblicò un'intervista a un iracheno, il cui nome di battaglia è Abu Yussuf, dichiaratosi membro del gruppo di rapitori dei quattro italiani. Yussuf dichiarò di aver girato personalmente il video dell'uccisione dell'italiano;
- Secondo Yussuf, Quattrocchi, ormai consapevole del suo destino, avrebbe chiesto perché intendevano ucciderlo. «Per chiedere al governo italiano di ritirare le truppe», sarebbe stata la risposta. L'italiano avrebbe replicato: «È inutile, il mio governo non tratterà mai con voi per salvare le nostre vite». I rapitori allora lo costrinsero a inginocchiarsi in una fossa, bendato e con le mani legate.
- Il racconto di Yussuf prosegue: «Quattrocchi mi disse: "Tu che parli italiano concedimi un desiderio, toglimi la benda e fammi morire come un italiano"» – Maurizio Agliana, collega di prigionia di Quattrocchi, confermò in seguito l'effettiva presenza tra i rapitori di almeno una persona in grado di capire e parlare un minimo di italiano – «Voleva guardarci negli occhi mentre gli sparavamo». Ma mentre reiterava la richiesta di togliere la benda, l'ostaggio fu colpito mortalmente alla testa. Secondo Yussuf «Quattrocchi fu ucciso con la sua pistola, ma con una pallottola irachena». Successivamente, un video dell'uccisione fu spedito alla tv del Qatar Al Jazeera, che si è sempre rifiutata di mandarlo in onda sostenendo che fosse «troppo macabro», nonostante la stessa emittente avesse già trasmesso ripetutamente scene di vittime di guerra e filmati di esecuzioni;
- A seguito di una trattativa condotta anche tramite la Croce Rossa Italiana in Iraq, i resti di Fabrizio Quattrocchi sono stati ritrovati il 21 maggio 2004 nelle vicinanze dell'ospedale gestito a Baghdad dalla CRI da un intermediario con il quale erano entrati in contatto esponenti del consiglio degli Ulema sunniti iracheni;
- Accertata l'identità della salma, attraverso il test del DNA, emergevano frattanto particolari macabri: secondo i medici legali il corpo dell'ucciso sarebbe stato quasi certamente abbandonato e attaccato da animali, unica spiegazione plausibile per il fatto che il cadavere fosse del tutto ossificato a soli 40 giorni dalla morte. Tale tesi era inoltre supportata dalla mancanza di gran parte del cranio, delle braccia e delle costole e dalle profonde lacerazioni a carico degli indumenti indossati dalla vittima. A gettare un'ombra sulla versione ufficiale –che ha sempre parlato di un singolo colpo alla testa come causa della morte– la notizia, emersa dalle dichiarazioni degli anatomopatologi incaricati, che i colpi sarebbero stati due, uno al torace e l'altro alla testa;

- A parere dello scrivente un simile esempio di attaccamento alla Bandiera ed amor patrio meriterebbe un riconoscimento anche da parte del Comune di Pordenone,

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere Comunale,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. a voler intitolare una via/piazza della città e/o un aula e/o sala civica alla memoria del nostro connazionale barbaramente ucciso e decorato della medaglia d'oro al valor civile concessa dalla Presidenza della Repubblica.

Francesco Ribetti



